



Rapporto da Saigon

## **L'americano ottimista**

Di I. F. Stone

*Il terzo servizio da Saigon che pubblichiamo ora - mentre i suicidi dei buddisti riportano all'attenzione del mondo le vere dimensioni della tragedia vietnamita - ci parla delle deformazioni tipiche attraverso cui i funzionari USA giudicano la realtà*

“Quel che si vede qui fa cambiare parere a chiunque abbia una mentalità aperta”, mi ha detto un funzionario dell'ambasciata USA a Saigon. Dato che la maggior parte delle persone di una certa importanza ha a che fare soltanto con funzionari USA, non sorprende che il cambiamento avvenga nella direzione desiderata. Forse io non ho una “mentalità aperta”: sono stato ad ascoltare funzionari dalle idee più diverse con tutta la simpatia di cui sono capace, eppure il mio parere non è cambiato affatto. Al contrario ho avuto l'impressione che qui si segua ancora quel sistema che porta all'auto-delusione, che in passato molti giornalisti hanno notato. Cito un esempio a proposito dell'attuale crisi a Danang ed Hue: nel corso di uno dei primi notiziari da me ascoltati a Saigon, un funzionario liquidò le dimostrazioni degli studenti buddisti affermando: “Gli studenti non rappresentano nulla”.

### **Gli studenti che non esistono**

Un'affermazione del genere mi ha colpito soprattutto perché fatta da un funzionario che veniva stimato come persona intelligente e in buona fede. E' possibile che se si potesse far passare tutta la popolazione di Saigon in una macchina selezionatrice si scoprirebbe che ben poca gente ha sentito parlare delle proteste degli studenti. Ma si potrebbe anche constatare che gli studenti si erano fatti portavoce dei sentimenti più diffusi nel paese - tedio per la guerra ed ostilità per la presenza di tanti soldati stranieri. Voler eliminare gli studenti buddisti considerandoli non rappresentativi, mi è sembrato molto sciocco. In qualsiasi società gli studenti tendono ad essere il gruppo più “impegnato”, quello che si fa sentire di più; sono gli uomini e le donne che presto governeranno il paese. Affermare che non rappresentano nessuno è un modo molto comodo per tener conto delle proteste, ma anche un modo sicuro per valutare male le forze politiche. Certamente a Saigon vi sono studenti di varie tendenze: pro e contro la guerra, pro e contro le elezioni, cattolici e buddisti. Ma il funzionario di cui sopra si rifiutava di tener conto soltanto dei secondi.

Sono le razionalizzazioni tranquillizzanti di questo genere che pongono le premesse della politica.

Da quando il siluramento del generale Thi <sup>(1)</sup> ha fatto scoppiare le dimostrazioni buddiste, all'ambasciata USA si tende non solo a considerare i dimostranti come “un pugno di *beatnik* buddisti”, ma anche a sperare che i militari li disperdano ricorrendo alle maniere forti. E' questo il tipo di delusione storica che i movimenti rivoluzionari possono provocare, con una manciata di polvere da sparo.

Il fatto che Ky non abbia stroncato con la forza le dimostrazioni di Saigon, e che ad aprile abbia ritirato le sue truppe da Danang dopo che noi le avevamo trasportate lì per affrontare le truppe antigovernative, è spiaciuto a molti. Da varie parti ho sentito dire non solo che a Ky era stato suggerito di far precipitare la resa dei conti, ma anche che era stata promessa la concessione di fondi USA per ricostruire la città nel caso in cui gli aerei di Ky avessero dovuto bombardare i ribelli. Vi è stata una forte ondata di disapprovazione quando Ky ha fatto marcia indietro ed ha promesso le elezioni. L'attacco lanciato da Ky la settimana scorsa contro Danang e l'equivoco atteggiamento temporeggiatore della Casa Bianca mi sono sembrati abbastanza coerenti con questa linea di condotta,

### **Paura delle elezioni**

Ad un altro notiziario cui ho assistito, un giornalista in una domanda definì il governo sudvietnamita come una dittatura militare; un funzionario ribatte: “Qui non c'è una dittatura militare nel senso europeo. Ky non è Salazar”. Certo che no. La giunta di militari che Ky presiede tanto ostentatamente, non è a capo di un regime altrettanto saldo. Questo pagliaccio di Ky non può essere

<sup>1</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/Nguy%E1%BB%85n\\_Ch%C3%A1nh\\_Thi](https://en.wikipedia.org/wiki/Nguy%E1%BB%85n_Ch%C3%A1nh_Thi) (traduzione)

**Nguyễn Chánh Thi** (23 febbraio 1923 - 23 giugno 2007) era un ufficiale dell'esercito della Repubblica del Vietnam (ARVN). È meglio conosciuto per essere stato coinvolto in frequenti colpi di stato negli anni '60 e per aver esercitato una notevole influenza come membro chiave di varie giunte che governarono il Vietnam del Sud dal 1964 al 1966, quando fu soppiantato dal capo dell'aeronautica della Repubblica del Vietnam e dal primo ministro Nguyễn Cao Kỳ in una lotta per il potere ed esiliato negli Stati Uniti. Noto per il suo stile fiammeggiante e ostilità nei confronti dei consigli degli Stati Uniti, la cacciata di Thi è stata sostenuta dalla leadership americana, che ha sostenuto i pro-USA di Kỳ regime.

Thi si unì all'esercito francese all'età di 17 anni e fu catturato dal Giappone dopo aver invaso l'Indocina francese durante la seconda guerra mondiale. Dopo diversi mesi è scappato. Successivamente si trasferì all'esercito nazionale vietnamita dello Stato del Vietnam sostenuto dalla Francia, che nell'ottobre 1955 divenne rispettivamente l'ARVN e la Repubblica del Vietnam (Vietnam del Sud). Un paracadutista, ha combattuto per l'allora primo ministro Ngô Đình Diệm contro il sindacato del crimine organizzato Bình Xuyên nella battaglia del 1955 per Saigon. Impressionato dalla prestazione di Thi, Diệm lo chiamò "mio figlio" e lo mise al comando della Brigata Aviotrasportata.

Nel novembre 1960, Thi guidò i paracadutisti in un colpo di stato contro Diệm, citando l'interferenza politica nell'esercito. I ribelli hanno preso il sopravvento ma Thi era riluttante a spingere per una vittoria completa, e il colpo di stato fu sconfitto dopo che Diệm aveva falsamente promesso di fare riforme per guadagnare tempo per i lealisti per salvarlo. Thi fuggì in esilio in Cambogia, ma tornò dopo che Diệm fu depresso e giustiziato nel novembre 1963. Divenne il vice comandante del I Corpo sotto Nguyễn Khánh, e tre mesi dopo aiutò il suo superiore a rovesciare i soggiogatori di Diệm. Thi divenne il comandante della 1ª divisione, prima di prendere il controllo del I Corpo nel corso dell'anno. Durante l'anno successivo all'ascesa al potere di Khánh, Thi ha aiutato Khánh a organizzare o reprimere diversi tentativi di colpo di stato, rendendolo un attore chiave nella politica militare sudvietnamita. Nel settembre 1964, lui e Kỳ aiutarono a salvare Khánh da un tentativo di colpo di stato da parte di due generali dimisti cattolici scontenti, Lâm Văn Phát e Dương Văn Đức. Ciò ha dato a Kỳ e Thi maggiore influenza nella giunta. Due mesi dopo, è stato prominente nella chiusura di un organo consultivo civile nominato dalla giunta dopo aver disapprovato un piano di giovani ufficiali per mandare in pensione forzatamente i vecchi generali. Nel gennaio 1965, aiutò Khánh a deporre il primo ministro civile nominato dalla giunta militare Trần Văn Hương, ma a quel punto si era rivoltato contro Khánh. Nel febbraio 1965 contribuì a sconfiggere un tentativo di colpo di stato di Phát e Phạm Ngọc Thảo, e allo stesso tempo contribuì a forzare le dimissioni di Khánh. Durante l'anno successivo, Kỳ e Thi erano i primi ufficiali della giunta e nel giugno 1965 Thi rifiutò l'opportunità di servire come primo ministro dopo essere stato nominato dai suoi colleghi ufficiali in seguito alle dimissioni del civile Phan Huy Quát. Volevo lasciare che un rivale prendesse il lavoro e poi intervenire dopo che aveva fallito, ma non ha mai ricevuto una seconda opportunità.

Thi ha supervisionato il I Corpo con grande autonomia e gli altri ufficiali si sono sentiti minacciati, il che è stato accentuato dall'allineamento di Thi con i movimenti di attivisti buddisti nella sua regione, tradizionalmente una roccaforte buddista. I buddisti erano contrari all'espansione della guerra del Vietnam e la leadership americana considerava Thi negativamente. All'inizio del 1966, sentendosi più sicuro della sua presa sul potere, Kỳ orchestrò la rimozione di Thi e annunciò che Thi sarebbe andato negli Stati Uniti per cure mediche, ma in realtà in esilio. Thi si rifiutò di accettare la falsa storia di Kỳ e voleva rimanere in Vietnam, e questo portò a disordini civili nel I Corps, dove Thi era popolare. L'inquietudine si è intensificata in aperta ribellione da parte delle unità militari pro-Thi, alleate degli attivisti buddisti anti-giunta che chiedevano il governo civile e la fine della politica di espansione della guerra guidata dagli Stati Uniti. Dopo tre mesi di secessione virtuale, le forze di Kỳ repressero i dissidenti e Thi emigrò negli Stati Uniti, dove visse per il resto della sua vita.

messo a confronto con il più vecchio e resistente dittatore fascista d'Europa. Tuttavia la corrente predominante della colonia americana auspica nel Vietnam l'avvento di un regime autoritario e clericale come quello portoghese. Sono le elezioni quelle che ci fanno più paura. Un americano di provenienza piuttosto vaga, secondo me uno della CIA (mi ha detto "sono in affari") ha affermato che gli USA temono che se si svolgeranno le elezioni "i liberali e la gente ignorante" potrebbero vincere e *chiederci di andarcene*". La colonia americana sospetta perfino dei politicanti di destra, a meno che non dimostrino di saper sopportare l'usura della guerra. Anche i vietnamiti contrari alle elezioni vorrebbero un governo di base più ampia. Neppure uno dei vietnamiti con i quali ho parlato del futuro politico ha mai accennato a Ky, il che dimostra che non viene tenuto in nessun conto. Tutti sono d'accordo sul fatto che il paese non ha un vero governo; le divergenze si manifestano quando si tratta di decidere come formarne uno, cioè con le elezioni oppure attraverso una specie di coalizione fra militari e civili, o quando si tratta di decidere se si deve fare la pace o continuare la guerra. Gli Americani temono che, una volta varato, un governo rappresentativo sia difficilmente controllabile. Quel che i nostri militari vogliono, è una base sicura mentre loro continuano a fare la guerra; non vogliono sconvolgenti esperimenti di democrazia. Ed è proprio su questo punto che le necessità militari entrano in conflitto con gli obiettivi politici. Per accattivarsi la popolazione si deve correre il rischio di permettere che esprima i suoi punti di vista, cioè correre il rischio di veder formare un governo che potrebbe negoziare la pace.

### **Il rifiuto di capire**

I sud-vietnamiti cominciano già a "votare coi piedi" ciò significa che il numero delle diserzioni dall'esercito sud-vietnamita aumenta. Al quartier generale della JUSPAO si è già trovata una spiegazione razionale e consolante - i soldati non disertano per ingrossare le file del nemico, ma se ne vanno a casa perché sono stufo della guerra! Ma nessuno si ricorda che proprio in questo modo cominciò la dissoluzione dell'Esercito Russo nel 1917: non andavano dai tedeschi, ma a casa. Nel Vietnam del Sud come in Russia, i soldati vogliono la pace ed i contadini vogliono tornare alla terra. La CIA si consola perché di dati certi, sulle forze del Fronte di Liberazione Nazionale ce ne sono pochi, se anche ce ne sono. Un vietnamita con il quale ho discusso questo punto mi fece osservare che sono state poche le rivoluzioni guidate da uomini famosi prima che le rivoluzioni avessero successo. Quanti russi nel 1917 avevano sentito parlare di un oscuro fanatico che nel suo nascondiglio in Svizzera si faceva chiamare Lenin? I pochi e poco noti bolscevichi riuscirono ad impadronirsi del potere perché si avvantaggiarono delle diserzioni dei soldati e dell'impossessamento delle terre da parte dei contadini. Questa guerra ed il Vietnam del Sud potrebbero cadere nelle mani del FLN in un modo analogo.

Non si può parlare con i vietnamiti senza rendersi conto che nessun estraneo, per quanto benintenzionato, può risolvere i loro problemi. Il Giappone sconfitto ha accettato supinamente dagli americani una riforma terriera radicale ed una rivoluzione sociale molto benefica. Ma i vietnamiti non sono sconfitti né sottomessi; sono ostinati e fermi come possono esserlo gli irlandesi o gli ebrei. Combatteranno tra loro e contro di noi fino all'esaurimento; dentro di loro si agitano contemporaneamente la passione religiosa, quella nazionalista e quella comunista. In una sola generazione il Vietnam del Sud sta attraversando tutte le lotte secolari, nazionali e sociali che si sono avute nell'Europa occidentale nell'arco di tre secoli. E per di più la nostra presenza ha inasprito tutte queste tensioni. L'attrito esistente fra buddisti e cattolici potrebbe perfino far scoppiare una guerra civile religiosa. La nomina del Generale Cao <sup>(2)</sup>, un cattolico, a comandante del Primo Corpo

<sup>2</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Nguy%E1%BB%85n\\_Cao\\_K%E1%BB%B3](https://it.wikipedia.org/wiki/Nguy%E1%BB%85n_Cao_K%E1%BB%B3)

**Nguyễn Cao Kỳ** (Son Tay, 8 settembre 1930 - Kuala Lumpur, 23 luglio 2011) è stato un generale e politico vietnamita. Ufficiale dell'aviazione militare, divenne il Primo Ministro del Vietnam del Sud dal 1965 al 1967, dopo un ennesimo colpo di Stato e in seguito ne divenne Vicepresidente sino al 1971.

La rapida e precoce carriera di Nguyen Cao Ky mostra subito la sua ambizione. Dopo essere stato addestrato al combattimento aereo dai Francesi, ritorna in Vietnam nel 1954 e guida varie missioni aeree nel Vietnam del Sud. Sotto il regime di Dương Văn Minh viene promosso al grado di maresciallo/generale.

Nel 1963 prende parte al colpo di Stato che porta alla deposizione di Ngô Đình Diệm. Nel 1964 diventa leader del movimento di giovani ufficiali chiamati Giovani Turchi.

Durante il suo periodo di presidenza, diviene famoso per i suoi modi stravaganti e per il comportamento esuberante e arrogante che preoccuparono gli alleati statunitensi del Vietnam del Sud e causarono estrema irritazione nel popolo sudvietnamita. Dal 1965 al 1967 fu alla guida di una giunta militare nella carica di Primo Ministro.

Nel 1966 Ky decise di togliere il Generale Nguyễn Chanh Thi, un altro ufficiale della giunta considerato il suo più

d'Armata, costituisce una provocazione per i buddisti. Ciò mostra quanto poco è cambiato e quanto poco noi abbiamo imparato, se questo fedele sostenitore della dittatura di Diem fino ad ora ha avuto l'incarico di condurre la guerra psicologica. Mentre la comunità cattolica del Vietnam meridionale, specialmente a Saigon, è stata resa più liberale ed aperta dalle nuove correnti che circolano nella Chiesa dai tempi di Papa Giovanni, la politica USA si è alleata con quanti ancora vogliono la dittatura militare.

### **Le marionette della CIA**

Dietro le quinte si riesce ad avvertire che nel Vietnam, come nel Laos ed altrove, i militari e la CIA seguono una propria politica quali che siano le contrastanti direttive e la contraddittoria retorica di Washington. Ho l'impressione che nelle recenti agitazioni contro le elezioni ci sia stato lo zampino delle influenze USA. A mio avviso, una prova di quest'affermazione la fornisce l'improvvisa comparsa nell'arena politica della Confederazione del Lavoro vietnamita, di solito non politica. Si tratta di una delle più sparute organizzazioni sindacali del mondo, che sotto Diem se la passò abbastanza bene, fino agli ultimi tempi della sua pazzia; è ben raro che proclami uno sciopero. Ha da molto tempo un capo, Tran Quoc Buu <sup>(3)</sup>, che mantiene strette ed amichevoli relazioni con

grande rivale, da un ruolo di comando. Questo provocò grandi disordini, in particolare nel Vietnam del Sud, dove alcune unità alleate agli attivisti buddisti sostenevano Thi. Tre mesi di grandi manifestazioni e sommosse paralizzarono parti del paese, e dopo molte manovre e alcune battaglie militari, le forze di Ky finalmente domarono la cosiddetta *crisi buddista del Vietnam*. Il generale Thi fu esiliato.

Dal 1967 al 1971 diventò vicepresidente di Nguyễn Văn Thiệu. Nelle elezioni presidenziali del 1971 pensò di presentarsi come candidato, ma alla fine decise di ritirarsi dalla politica. Nel 1975 venne richiamato nell'Esercito del Vietnam del Sud (ARVN - Army of Viet Nam - nella terminologia americana) nell'estremo tentativo di resistere alla travolgente avanzata dell'Esercito Popolare del Vietnam del Nord e delle ricostruite forze Vietcong. Vari leader militari pensavano di proporre Ky come Primo Ministro, ma il Presidente Nguyễn Văn Thiệu, diffidente nei suoi confronti, rifiutò questa richiesta.

Dopo la caduta di Saigon Ky ha deciso di vivere negli Stati Uniti d'America, dove ha gestito un negozio di liquori: nel 2004 tornò in Vietnam; è stata la prima visita di un ex-dirigente del Vietnam del Sud dopo l'unificazione e ha deciso di vivere permanentemente in Vietnam.

Ky è rimasto celebre per la sua estroversa e colorita personalità: inoltre era solito indossare una sciarpa color porpora e raramente è stato visto senza sigarette. Ky si è sposato tre volte e ha avuto sei figli.

<sup>3</sup> <https://www.nytimes.com/1973/07/04/archives/union-leader-dies-in-vietnam-prison-some-charge-murder-but-saigon.html> del 4 luglio 1973 - Fox Butterfield (traduzione)

SAIGON, Vietnam del Sud, 3 luglio [1973] - Un leader sindacale vietnamita, arrestato più di due mesi fa insieme ad altri cinque funzionari sindacali, è morto in prigione, hanno detto oggi fonti vietnamite e americane.

Alcuni vietnamiti che hanno familiarità con il caso accusano il leader sindacale, Pham Van Hi, della piccola associazione di impiegati di banche private, che è stato torturato a morte dalla polizia. Ma i funzionari americani affermano di essere stati assicurati dal governo di Saigon che il signor Hi si è suicidato.

Il signor Hi e gli altri, tutti rappresentanti di piccoli sindacati scissionisti, sono stati arrestati senza accuse dopo una breve interruzione del lavoro da parte di 100 ferrovieri il 17 aprile nel Vietnam centrale. In seguito agli operai delle ferrovie è stato concesso un aumento per il quale avevano manifestato, ma i funzionari, che avevano espresso sostegno per l'interruzione di due ore, sono stati tenuti in prigione.

Tutti gli scioperi e le manifestazioni pubbliche sono illegali ai sensi della legge marziale del paese.

La morte del signor Hi e la detenzione degli altri cinque sono stati interpretati dai leader sindacali qui come parte di uno sforzo coraggioso per incoraggiare la defezione dal lavoro organizzato al nuovo partito Democrazia del presidente Nguyen Van Thieu.

L'opinione che gli arresti fossero un tentativo del governo di costringere i leader sindacali a unirsi al partito del signor Thieu è sembrata confermata oggi da un funzionario americano il quale ha riferito che gli era stato detto che due dei funzionari incarcerati sono stati rilasciati dalla prigione a condizione che si unissero.

### **La festa del signor Thieu.**

Il mezzo milione di lavoratori organizzati del Vietnam del Sud ha raramente svolto un ruolo politico attivo, ma la grande Confederazione vietnamita del lavoro, l'equivalente dell'A.F.L.- C.I.O., rimane una potenziale fonte di opposizione al signor Thieu.

**Tran Quoc Buu**, il presidente della confederazione, è anche a capo del partito Farmer - Worker, che questa primavera si è fuso con diversi altri gruppi per formare la Lega Socio-Democratica, uno dei due soli partiti legalmente riconosciuti oltre al partito Democrazia di Thieu.

Il potere del signor Buu, e quello del suo sindacato e del suo partito, sono stati gradualmente erosi negli ultimi anni mentre l'appartenenza alla confederazione è scivolata da 500.000 a circa 300.000, secondo un informato vietnamita. Il signor Buu, che a volte ha sostenuto il signor Thieu e talvolta si è opposto a lui, ha subito un ulteriore colpo questa primavera quando una dozzina di deputati dell'Assemblea nazionale che erano membri del suo partito hanno disertato per il partito Democrazia.

Uno di questi era il presidente della camera bassa, Nguyen Ba Can, che in precedenza era segretario generale del partito Contadini-Lavoratori.

l'ambasciata USA, e l'ambasciata tesse le sue lodi con i visitatori definendolo come una forza della democrazia. Quando questa forza della democrazia guidò i suoi uomini per le strade per dimostrare contro le elezioni, alcuni commenti confidenziali dei funzionari della ambasciata ai giornalisti definirono il fatto come uno sviluppo costruttivo, affermando che Ky aveva dato eccessiva importanza alla richiesta avanzata dai buddisti per le elezioni ed aveva commesso un errore accogliendola. In passato Tran Quoc Buu è stato un personaggio importante nell'organizzazione dell'odiata polizia segreta Cao Lao di Fratello Nhu <sup>(4)</sup>. Nel Vietnam come in Germania, la CIA ha mostrato la tendenza ad avvalersi al massimo dei residui dell'apparato della polizia segreta. Tran Quoc Buu, molto suscettibile riguardo al suo passato nella Cao Lao, potrebbe non aver nulla a che fare con la CTA; ma sono certo che non si sarebbe azzardato a dimostrare contro le elezioni se avesse pensato che gli americani del Vietnam del Sud le approvano.

Per gli USA la situazione militare è scoraggiante quasi quanto quella politica. L'ottimismo mostrato dagli americani di Saigon nello scorso autunno è completamente svanito. In autunno i giornalisti europei o americani in visita si fecero contagiare dall'esuberante fiducia degli americani di Saigon e rimasero colpiti dalla rapidità con cui spuntavano uomini e basi USA. La parola d'ordine era che la guerra americana non aveva niente a che vedere con quella francese, e che poiché il nostro sforzo era tanto maggiore in quantità, doveva per forza essere ben diverso in qualità, il nostro rullo compressore non poteva non schiacciare il Vietcong. Furono fatti affluire esperti e novellini, forse perché tutti avevano la tendenza dei popoli industrializzati a sopravvalutare il fattore materiale della

---

Il signor Thieu ha anche esercitato forti pressioni su tutti i dipendenti pubblici, ufficiali dell'esercito, funzionari del villaggio locale, membri della milizia e politici affinché si unissero al suo nuovo partito.

Gli altri uomini arrestati erano Nguyen Thua Nhiep dei lavoratori del petrolio, Nguyen Van Cung dei lavoratori elettrici, Dang Tan Si degli impiegati delle banche governative e Hoang Xuan Dong dei lavoratori delle ferrovie.

Per coincidenza, la rivelazione della morte del signor Hi è avvenuta mentre una AFL- CIO delegazione era a Saigon per esaminare i progressi del lavoro organizzato nel Vietnam del Sud. L'AFLCIO ha da tempo fornito assistenza finanziaria alla confederazione e l'ambasciata degli Stati Uniti ha cercato per molti anni di sostenere un movimento operaio indipendente e non comunista.

I quattro leader sindacali americani dovrebbero incontrare il presidente Nguyen Van Thieu prima di partire venerdì, e uno di loro ha detto che si aspettavano di chiedere della morte del signor Hi e della detenzione degli altri.

<sup>4</sup> <http://emgiordana.blogspot.com/2011/04/i-fantasmidi-madame-nhu.html> del 29 aprile 2011

**I mille spettri del suo passato**, compresi quelli dei monaci buddisti che si diedero fuoco per protestare contro l'occupazione americana del Sud Vietnam, l'hanno forse inseguita anche nella sua casa di Roma. Perché è a Roma, all'età di 87 anni, che Madame Ngô Đình Nhu, meglio nota come Madam Nhu, è morta. Ma chi era questa signora piacente e con pochi peli sulla lingua nata nel 1924 ad Hanoi quando il Vietnam era ancora Indocina francese? Chi era questa donna che a fianco degli americani aveva combattuto fieramente i comunisti vietnamiti? Chi era questa Mata Hari asiatica che, pur filo americanissima, aveva poi detto di loro: "chi ha come alleati gli americani non ha bisogno di nemici"?

**Madame Nhu o Dragon Lady** che la vogliate chiamare era nata bene. Natali aristocratici nel Vietnam francese e una parentela con l'imperatore Bao Dai. Giovinezza spensierata e un nome che significa "meravigliosa primavera". Ma poi arriverà l'autunno della fine dell'Indocina francese, la nascita di un Vietnam del Sud conteso dai nordisti di Ho Chi Minh e sostenuto dagli americani che punteranno tutto sul presidente Ngo Dinh Diem, un ex mandarino il cui fratello minore, Ngo Dinh Nhu, diviene capo della polizia segreta. Ma Ngo Dinh Nhu è anche il marito di Madame Nhu e così la coppia prende casa a palazzo. E' la seconda metà degli anni Cinquanta

**Di Madam Nhu** si dice di tutto e di più: che è una moralista esagerata perché si è convertita dal buddismo al cattolicesimo: che chiude i bordelli e predica la lotta all'aborto ma che porta scollature vertiginose; che trama nell'ombra, che gestisce le reti segrete di palazzo. Ma soprattutto che parla fuori dai denti: anche troppo. Negli anni Sessanta il Vietnam è attraversato dalle proteste dei monaci buddisti che, loro pure, sono contrari alla guerra coi fratelli del Nord. Alcuni di questi religiosi si danno fuoco. Si immolano tra le fiamme della benzina. Episodi ricordati allora come il suicidio dei bonzi. Ma a Madame Nhu questa cosa non piace e la commenta così

*Insomma questi monaci - dice in televisione - sono stati ridotti dai lor mistici capi a dei...barbecue. E non solo. Per uccidersi in nome della nazione non hanno nemmeno usato benzina nazionale ma quella importata dall'estero. E' Davvero troppo.*

**La protesta dei monaci** e le sorti sempre peggiori della guerra inducono gli americani a cambiare cavallo. Il presidente viene scaricato e ucciso da un aiutante del generale Dương Văn Minh il 2 novembre 1963, durante un colpo di stato. E Duong Van Minh diventa dunque presidente al posto di chi, una volta morto, non potrà più proteggere la sua "Lady Dragon", la donna del fratello che, visto che il presidente era scapolo, veniva vista in Vietnam come la vera first Lady. Una first Lady per cui è arrivata l'ora del tramonto.

Ma è un tramonto fiero, da drago vietnamita. Rifiuta l'esilio in America e sceglie la Francia e l'Italia dove si trasferisce anche perché in Vietnam, dove i suoi beni saranno sequestrati, non potrà più tornare. Guarda dall'Europa la fine di un mondo che sentiva non appartenere più e che si conclude con le immagini degli ultimi americani che abbandonano nel 1975 l'ambasciata americana di Saigon: alla fine dei traditori anche per lei

guerra.

Questa pazzesca euforia è finita. Negli ambienti dirigenti USA sul posto - civili e militari - ci si sta rendendo conto che non si può prevedere una rapida conclusione, e che ci aspetta una lunga, lunga guerra. Ciò riflette il fallimento dei bombardamenti al Nord per impedire il costante afflusso di rifornimenti alle forze ribelli nel Sud, ed il successo del Vietcong nello sfuggire alle molte operazioni che vengono organizzate con la pomposa parola d'ordine "caccia e distruzione". Il Vietcong ha dimostrato una scoraggiante abilità nel sottrarsi alla battaglia quando noi vogliamo combattere e nell'attaccare dove e quando noi non ce l'aspettiamo. Tutti i nostri macchinari, in altre parole, non sono riusciti a mutare la guerriglia, con tutti i vantaggi che ciò implica per i ribelli, **"Ripulire l'intero paese"**

Sembra che solo al Dipartimento di Stato ci siano degli ottimisti, almeno a giudicare dalle affermazioni di sconosciuti ufficiali che prevedono un decisivo mutamento per il meglio all'inizio del prossimo anno. D'altro canto il Capo di SM dell'esercito gen. Harold K. Johnson ha detto in un breve discorso a St. Louis (UPI in *Washington Daily News*, 14 maggio) che la guerra nel Vietnam del Sud durerà per altri dieci anni. Vale a dire per sempre.

A Saigon si diceva che nel Vietnam del Sud sarebbero stati mandati 1.500.000 uomini. Si diceva che con tutti questi uomini avremmo potuto cominciare dalla penisola di Camau a sud e "ripulire l'intero paese" fino al 17 parallelo - probabilmente eliminando la popolazione insieme al Vietcong. A giudicare dall'esperienza fatta con la guerra di Corea, l'invio di un milione e mezzo di uomini nel Vietnam del Sud significherebbe la mobilitazione di quattro milioni e mezzo. A Saigon si sente dire spesso che mentre non possiamo perdere, non possiamo neanche vincere. Hanson Baldwin, discutendo la questione della mobilitazione in *The Reporter* (19 maggio) parla di una possibilità peggiore dello stallo. Prima dell'attuale crisi, egli ha scritto che se a Saigon o ad Hué scoppiasse la guerra civile, oppure se Ky ricorresse alla forza per impedire che un governo buddista neutralista assumesse il potere, l'esercito sud vietnamita potrebbe disintegrarsi.

"Se una situazione del genere si verificasse contemporaneamente ad una forte offensiva vietcong - ha concluso Baldwin - probabilmente i soldati USA si troverebbero a dover combattere per salvarsi la pelle".

### **Imitiamo i comunisti**

Fondamentalmente, non c'è niente di nuovo da riferire da Saigon, La guerra continua ad essere condotta, in base a due idee, ambedue vecchie e screditate. La prima e più vecchia, che portò gli USA ad una crisi di bellicismo quando venne usata dagli spagnoli contro i ribelli cubani nell'ultimo decennio del secolo scorso, è di concentrare la popolazione delle province contestate in enclavi urbane e "campi profughi" in modo da "impedire ai contadini di combattere con i ribelli un giorno e presentarsi come pacifici cittadini il giorno dopo... Perciò nelle zone rurali dovevano essere eliminati tutti i rifornimenti, in modo da rivolgere contro gli insorti l'arma della fame". Questa è la descrizione della politica spagnola di *reconcentrado*, fatta da Walter Millis in *The Martial Spirit*, studio sulla nostra guerra con la Spagna; mi sembra che questa descrizione valga anche per la nostra tattica nella guerra vietnamita. Henry Cabot Lodge ha parlato di "eroica battaglia dei patrioti" contro questo genere di "crudeltà ed oppressione"; ma quel Lodge era il nonno del nostro Ambasciatore, ed i patrioti in questione erano cubani.

La seconda e più recente idea è quella della *guerre révolutionnaire* che i militari francesi sconfitti elaborarono dopo Dienbienphu e cercarono di applicare senza successo in Algeria. Una mescolanza di contro-terrorismo, organizzazione totalitaria della popolazione e promesse di "rivoluzione sociale", è la formula usata per strappare il popolo all'influenza degli insorti, "pacificare" le campagne e domare la ribellione. L'idea è di applicare le idee marxiste e maoiste al contrario. Ma il comunismo al contrario è fascismo, è l'uso dei metodi dello stato poliziesco, dello stretto controllo e del sistema del monopartito per mantenere lo *status quo*. Lustrando la "rivoluzione sociale" promessa dalla Dichiarazione di Honolulu <sup>(5)</sup>, l'ufficiale mi disse: in che modo, un po' alla volta, i

<sup>5</sup> [https://it.qaz.wiki/wiki/Declaration\\_of\\_Honolulu,\\_1966](https://it.qaz.wiki/wiki/Declaration_of_Honolulu,_1966)

La **Dichiarazione di Honolulu del 1966** è stata un comunicato e una proclamazione diplomatica a cui hanno aderito diplomatici stranieri che rappresentano la Repubblica del Vietnam e gli Stati Uniti. La dichiarazione ha affermato i principi pro-democrazia per il Vietnam del Sud mentre combatteva l'aggressione esterna e l'insurrezione da parte della Repubblica Democratica del Vietnam. Gli obiettivi delineati alla conferenza furono una pietra angolare della politica statunitense in Vietnam fino al 1969, quando l'amministrazione Nixon entrante cambiò la politica nei confronti del Vietnam. [...]

comunisti si impadroniscono di un villaggio e l'organizzano; poi mi spiegò in che modo, un pò alla volta, noi intendiamo imitarli. Non mi sembra che a quell'ufficiale sia mai venuto in mente che imitare i metodi comunisti, anche se al contrario, è uno strano modo di costruire la democrazia. La nostra azione di pacificazione comincia con una "registrazione delle lamentele", cioè in pratica con un reclutamento forzato di informatori. Gli uomini della CIA interrogano privatamente tutti gli uomini di un villaggio per stanare i simpatizzanti del Vietcong .

### **I gruppi di pacificazione**

Il sistema tipico - vecchio almeno quanto l'Inquisizione spagnola - di accertare l'ortodossia dell'interrogato è di chiedergli informazioni sugli altri. Ora, il genere di queste informazioni può esser tale da dare il via ad una reazione a catena di condanne ingiuste ed intensificate rappresaglie. I gruppi di pacificazione lavorano sotto la direzione di un Ministero dal nome altisonante, il Ministero dello Sviluppo rivoluzionario. Ma sotto questa formula si nasconde una combinazione di maccartismo e misure di benessere sociale. E' la stessa cosa che se squadre di maccartisti armati ed addestrati dalla CIA fossero inviate nei villaggi e nelle cittadine statunitensi per stanare i *rossi* e i pacifisti. Un ufficiale mi ha spiegato che nell'addestramento delle squadre di pacificazione noi ci siamo serviti di un gran numero di vietnamiti appartenenti ai partiti dell'estrema destra, perché per combattere il comunismo "ci serviva un'ideologia più forte della democrazia!". Mi sembra che quell'ufficiale non si sia reso conto del significato di un'affermazione del genere.

A nessun paese è stata promessa tanto spesso la rivoluzione sociale. Nel 1950 i francesi dicevano che la pacificazione dipendeva dalla possibilità di accattivarsi i cuori e le menti dei contadini con le riforme sociali. Diem aveva promesso una rivoluzione sociale. Lo stesso ha fatto il gen. Khanh. Lo stesso hanno fatto il maresciallo Ky e Lyndon Johnson, Nessun paese parla di rivoluzioni sociali più degli Stati Uniti, ma nessun paese è più controrivoluzionario, all'atto pratico. Nel Vietnam come nell'America Latina, noi ci siamo alleati con forze contrarie ai mutamenti sociali perché i mutamenti sociali le danneggerebbero. Noi siamo sempre alla ricerca di *slogans* che sembrano rivoluzionari senza minacciare lo *status quo*. Un ufficiale mi ha detto: "A qualcuno è venuta l'idea di introdurre il concetto del Capitalismo del Popolo nel programma di pacificazione. Si voleva indurre la popolazione dei villaggi ad investire il suo danaro in titoli municipali e di Stato. Dispiaciuto, l'ufficiale ha aggiunto che l'idea "si è dimostrata troppo sottile, e si è dovuto abbandonarla". Quasi quasi mi aspettavo di sentirmi dire che lo stesso genio voleva convenire il Vietcong offrendogli azioni della Texas Gulf Sulphur.

**I. F. Stone**